

Come divenni antifascista

Leonardo Sciascia

IL TESTO

Nel brano seguente, di carattere autobiografico, l'autore, oltre a offrirci con immediatezza e vivacità l'atmosfera di un'epoca, ripercorre le tappe più significative della sua giovane maturazione politica che lo porterà, dopo gli entusiasmi iniziali, a modificare completamente il suo atteggiamento nei confronti del fascismo.

Un giorno si seppe che doveva parlare Mussolini, era di ottobre, vestii la divisa e andai all'adunata. Capii che c'era la guerra sentendo una donna piangere. Ero contento.

Ogni mattina, andando a scuola, mi fermavo al negozio dell'Unica¹: c'era
 5 in vetrina una grande carta geografica dell'Etiopia, e bandierine segnavano
 l'avanzare delle nostre truppe. Andava bene. Non poteva che andare bene.
 Mussolini non poteva sbagliare. Dalle fotografie sui giornali mi pareva che
 i nervi rodessero Eden²; mi pareva un tipo nervoso, di quelli che si mangia-
 no le unghie. E Mussolini invece aveva una faccia sorridente, rideva sicuro
 10 della vittoria. Ad ogni località che le nostre truppe conquistavano, facevamo
 la manifestazione. I questurini³ ci sorridevano paternamente. I ragazzi più
 frenetici⁴ salivano sulle spalle dei compagni, gridavano «Che cosa fa il Ne-
 gus⁵?». Tutti eravamo convinti che il Negus non facesse che schifo. Ed anche
 il signor Eden. E la Francia. E la Russia. Faceva schifo tutto il mondo. Noi no.
 15 Eravamo poveri e volevamo un posto al sole. Eravamo un popolo di eroi. Il
 federale⁶ si affacciava al nostro clamore. Era zoppo. Non poteva essere che un
 eroe. Poi andavamo dal prefetto⁷. Si facevano le dieci, le dieci e mezza; ormai
 la vacanza era guadagnata. La manifestazione si afflosciava di colpo. Ce ne
 andavamo a gruppi fuori città.

20 Prendemmo l'Etiopia. Crepuscolari vignette⁸ del Negus che partiva col
 treno Addis Abeba-Gibuti⁹ costellavano le edicole: c'era un po' di malinconia
 nell'aria, la canzone di moda era *Chitarra romana*. Le scuole chiudevano.
 Ritornai in paese per le vacanze. Quando si faceva discorso dell'impero, mia
 zia diceva «il povero Negus». Io pensavo che me ne sarei andato in Etiopia, a
 25 correre avventure o magari a fare il maestro. Le vetrine erano piene di libri
 sull'Etiopia e sulla guerra. Ce n'era uno intitolato *Io in Affrica*. Scrisi *Affrica*

1. Unica: è il nome di una confetteria, facente parte di una catena di negozi tutti chiamati allo stesso modo, estesa sul territorio nazionale durante il fascismo.

2. Eden: il capo del governo inglese.

3. questurini: poliziotti.

4. frenetici: che dimostrano un entusiasmo incontenibile.

5. Negus: l'imperatore d'Etiopia (nella lingua etiopica *negus* significa "sovrano").

6. federale: il segretario della federazione provinciale del partito fascista.

7. prefetto: il rappresentante del governo in una provincia.

8. Crepuscolari vignette: vignette disegnate con i colori del crepuscolo, cioè con toni tenui e diffusi.

9. Addis Abeba-Gibuti: Addis Abeba è la capitale dell'Etiopia, Gibuti una città sul Mar Rosso.

in un componimento, a scuola; il professore lo segnò in rosso. Non amava D'Annunzio né, disse, i dannunziani da tre a un soldo. Mi fece un po' di bene.

30 Passai le vacanze leggendo libri americani, non ricordo come mi fossero venuti tra le mani. Ritornai a scuola pensando fosse finito il

35 tempo delle manifestazioni. C'era invece la Spagna. Ma ci stavamo alla stracca¹⁰, ormai; non era la stessa

40 cosa che per l'Etiopia: o forse noi eravamo un po' cambiati. Il commissario di P.S.¹¹ veniva mentre

45 aspettavamo il suono della campanella per entrare a scuola, chiamava quelli che conosceva come animatori delle manifestazioni «e che, non la facciamo una

bella manifestazione?» diceva. «E che è successo?»

50 chiedevano gli studenti. «Abbiamo preso Santander¹²» diceva il commissario. Ci avviavamo alla federazione¹³. Ma durava una mezz'ora. Restavamo a passeggiare coi libri sottobraccio, a discorrere di libri e di ragazze. Avevo scoperto Dos Passos¹⁴. E c'era una ragazza che mi piaceva.

In quel tempo conobbi C., era di un anno più grande di me, frequentava 55 il liceo. Io ero del magistrale, non riesco a ricordare come l'ho conosciuto, forse a una di quelle partite di calcio che si facevano tra scuole. Sembrava un uomo di trent'anni, si aiutava ad apparire più vecchio fumando sigari, teneva baffi grossi. Era un ragazzo straordinariamente intelligente, pieno di trovate estrose ed argute. Conosceva ambienti di antifascisti. Già in me qualcosa accadeva, acquistavo un sentimento delle cose e degli uomini che sentivo non 60 aveva niente a che fare col mondo del fascismo. Cominciai a conoscere persone intelligenti. Tranne un professore che mi aveva intelligentemente guidato nelle letture, mai avevo conosciuto persone di così limpidi pensieri. [...]

65 Per tutto l'anno a scuola non andai mai il sabato, c'era l'obbligo della divisa, e a me la divisa dava fastidio, mi faceva sentire ridicolo. Eravamo in tre a far forza¹⁵ ogni sabato, e il sabato c'era cultura militare. Sicché il seniore¹⁶ della milizia che questa materia insegnava ci vide per la prima volta agli esami, voleva farcela pagare, ma noi conoscevamo come un'avemaria le parti del moschetto 91, le definizioni di ordine disciplina obbedienza – pronta rispettosa assoluta – e non riuscì a beccarci.

70 Con l'aiuto di C. mi trovai dunque dall'altra parte. Ora quei nomi delle città di Spagna mi si intridevano¹⁷ di passione. Avevo la Spagna nel cuore.



10. alla stracca: svogliatamente, senza energia.

11. P.S.: Pubblica Sicurezza.

12. Santander: porto della Spagna, sull'Oceano Atlantico, che nel 1937 fu conquistato dalle truppe franchiste appoggiate anche dai fascisti italiani.

13. federazione: la sede della federazione provinciale del partito fascista.

14. Dos Passos: scrittore americano (1896-1970), che nei suoi scritti prestò una notevole attenzione ai temi sociali.

15. far forza: marinare la scuola.

16. seniore: grado della milizia fascista, che corrispondeva a quello di maggiore dell'esercito.

17. intridevano: erano carichi, erano impregnati.

18. Lorca:

Federico García Lorca, poeta spagnolo (1899-1936), ucciso durante la guerra civile dai falangisti (nome con cui venivano chiamati i fascisti spagnoli).

19. Hemingway:

scrittore statunitense (1899-1961). Partecipò alla guerra civile spagnola, combattendo con i repubblicani contro i fascisti.

20. affocato:

ardente, infuocato.

21. podestà:

con questo nome veniva chiamato durante il fascismo il capo dell'amministrazione comunale, cioè il sindaco. Il termine si rifà all'epoca dei Comuni (XIII-XIV sec.).

22. romana fierezza:

è un'espressione ironica. I fascisti presero a modello l'Impero romano, del quale volevano rinnovare le glorie passate, per cui spesso, soprattutto nei discorsi ufficiali, vi erano riferimenti pieni di enfasi e di retorica al mondo latino.

Quei nomi – Bilbao Malaga Valencia; e poi Madrid, Madrid assediata – erano amore, ancor oggi li pronuncio come fiorissero in un ricordo di amore. ⁷⁵ E Lorca¹⁸ fucilato. E Hemingway¹⁹ che si trovava a Madrid. E gli italiani che nel nome di Garibaldi combattevano dalla parte di quelli che chiamavano rossi. E a pensare che c'erano contadini e artigiani del mio paese, d'ogni parte d'Italia, che andavano a morire per il fascismo, mi sentivo pieno d'odio. Ci andavano per fame. Li conoscevo. Non c'era lavoro, e il duce offriva loro il lavoro della guerra. Erano carichi di figli, disperati; se andava bene, la moglie avrebbe fatto trovare loro, al ritorno, tre o quattromila lire messe da parte; e il duce li avrebbe certo compensati con un posticino di bidello o di usciere. Ma per due o tre del mio paese la cosa andò male, in Spagna ci restarono, morirono in Spagna di piombo per non morire di fame in Italia. Sentivo affocato²⁰ pianto al pensiero di questi poveri che andavano a morire in Spagna; e il podestà²¹ si vestiva di nero, entrava in quelle povere case oscure, i bambini lo guardavano meravigliati; alla notizia, data in termini di romana fierezza²², il pianto della donna scoppiava di rossa ira, accusava «per la fame c'è andato, per la fame».

(Tratto da: L. Sciascia, *Le parrocchie di Regalpetra*, Laterza)